

Fidae - LXXVI Assemblea Elettiva Nazionale
Aula Magna Auditorium Augustinianum - Roma
Sabato 27 novembre 2021

*In ascolto dei giovani per una pastorale scolastica
in cammino sinodale con la Chiesa*

Intervento a cura di S. E.
Mons. CLAUDIO GIULIODORI¹

Sono lieto di essere qui con voi, in un momento molto significativo per la vita della vostra Federazione. Rivolgo a tutti il mio saluto e formulo un particolare augurio per il cammino che vi attende. Già da diversi giorni siete riuniti a riflettere su “*un futuro che inizia oggi*”, come recita il titolo dei diversi momenti congressuali. Oggetto della vostra attenzione è il futuro della scuola e, con esso, quello di tutte le forze educative, compresa una realtà come la vostra, testimone della cura verso le nuove generazioni propria della comunità cristiana, nei diversi territori e zone del Paese.

Il titolo che è stato dato al mio intervento è molto impegnativo e non tanto per me che devo provare a svolgerlo, quanto piuttosto per voi che siete chiamati ad assumere una precisa responsabilità: quella di promuovere un autentico ascolto sinodale dei giovani per dare vita a un’azione educativa che sia parte integrante dell’attuale *cammino sinodale* della Chiesa. È un compito che condividete con tutti coloro che costituiscono il volto di quella “*Chiesa per la scuola*” che la Commissione Episcopale della CEI per l’educazione cattolica, la scuola e l’università ha di recente descritto con queste parole: “una Chiesa che pensa e che cerca, che crede nell’educazione e che vuole mettersi in gioco nel mondo della scuola, in forza del dono del Vangelo e dell’infinito valore di ogni persona umana. Una Chiesa che vive già dentro la scuola perché in essa operano adulti e giovani credenti: insegnanti, studenti e famiglie che vedono nell’educazione la via per generare il futuro e rigenerare il presente”². Con questo sguardo siamo già dentro una prospettiva sinodale, cioè di persone che nella Chiesa, e non solo, camminano insieme a servizio delle nuove generazioni.

¹ Vescovo Emerito di Macerata - Tolentino - Recanati - Cingoli - Treia. Assistente Ecclesiastico Generale dell’Università Cattolica del Sacro Cuore. Presidente della Commissione Episcopale per l’educazione cattolica, la scuola e l’università.

² CEI - COMMISSIONE EPISCOPALE PER L’EDUCAZIONE CATTOLICA, LA SCUOLA E L’UNIVERSITÀ, *Educare, infinito presente. La pastorale della Chiesa per la scuola*, Roma 2020, p. 9.

È questa una fotografia in cui è facile riconoscere anche i vostri volti e il servizio portato avanti dalle comunità scolastiche che si riconoscono nella FIDAE. È una fotografia che - restando nella metafora - mi piace definire *mossa*, non solo per il dinamismo e la vivacità che caratterizza la vita scolastica, ma perché è la fotografia di una Chiesa che non sta ferma, ma è in cammino: un cammino aperto, generativo e condiviso. In una parola, siamo già dentro un vero e concreto *cammino sinodale* che in questo primo anno, sia nell'ambito della Chiesa universale sia nel cammino delineato dalle Chiese che sono in Italia si declina con la dimensione dell'ascolto³.

Un cammino sinodale dall'eminente valore educativo

Nel nostro contesto il riferimento più diretto è al *cammino sinodale* delle Chiese che sono in Italia, deliberato dall'Assemblea generale dei Vescovi nel maggio scorso e avviato in tutte le Diocesi il 17 ottobre 2021, in comunione con le Chiese particolari sparse nei diversi continenti che hanno avviato il Sinodo della Chiesa universale. La prima caratteristica che colpisce è proprio l'ampiezza di questo slancio, a cui papa Francesco ha chiamato tutto il mondo cattolico, senza eccezioni o esclusioni. «La Chiesa di Dio è convocata in Sinodo» - esordisce il Documento preparatorio del Sinodo dei Vescovi del 2023 sul tema “*Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione*” - che inserisce fra gli obiettivi quello di «vivere un processo ecclesiale partecipato e inclusivo, che offra a ciascuno - in particolare a quanti per diverse ragioni si trovano ai margini - l'opportunità di esprimersi e di essere ascoltato per contribuire alla costruzione del Popolo di Dio» (n. 2).

Per l'Italia, poi, l'orizzonte è ancora più esteso perché - come ben sapete - dopo la condivisione della fase preparatoria del Sinodo dei Vescovi (2021-2022), le nostre Diocesi proseguiranno fino al 2025 in un esercizio corale secondo le tre tappe: *ascolto, discernimento sapienziale e profezia*. Si tratta di un percorso articolato, ricco di nuclei tematici da approfondire e di indicazioni metodologiche da seguire. Non potendo soffermarmi sui diversi aspetti, mi limito a evidenziare una chiave di lettura che è particolarmente congeniale alla vostra realtà. Fra le varie dimensioni che lo caratterizzano, il *cammino sinodale* è un “*grande cammino educativo*”. Un'occasione, cioè, per educare e, prima ancora, per lasciarci educare.

³ Per i documenti della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, si rimanda al sito della Santa Sede dove si trovano il Documento preparatorio, il *Vademecum* e altri materiali: <https://www.synod.va/it.html>; per il *cammino sinodale* delle Chiese che sono in Italia si rimanda la sito: <https://camminosinodale.chiesacattolica.it/> dove è possibile trovare tutti i materiali sino ad ora preparati, tra cui tracce, schede e indicazioni metodologiche.

Lo afferma lo stesso Documento preparatorio del Sinodo dei Vescovi: «Per *“camminare insieme”* è necessario che ci lasciamo educare dallo Spirito a una mentalità veramente sinodale, entrando con coraggio e libertà di cuore in un processo di conversione» (n. 9). E ancora, poco oltre: «Il senso del cammino a cui tutti siamo chiamati è anzitutto quello di scoprire il volto e la forma di una Chiesa sinodale, in cui ciascuno ha qualcosa da imparare. Popolo fedele, Collegio episcopale, Vescovo di Roma: l'uno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto dello Spirito Santo, lo “Spirito della verità” (Gv 14,17), per conoscere ciò che Egli “dice alle Chiese” (Ap 2,7)» (n. 15).

Non si tratta di un espediente retorico: se non accettiamo noi per primi di lasciarci condurre e cambiare dallo Spirito, ogni decisione o iniziativa che potrà scaturire sarà come la casa costruita sulla sabbia della celebre parabola evangelica (Cfr. Mt 7,21.24-27). Della sinodalità, così come della comunione, siamo tutti apprendisti e l'unico modo che abbiamo per metterla in atto è sperimentarla nelle nostre relazioni e nelle comunità, mettendoci insieme e facendo spazio ad altri. Vale per ciascuno di noi la raccomandazione di Papa Francesco: «Permettete a tutti di entrare... permettete a voi stessi di andare incontro e lasciarsi interrogare, che le loro domande siano le vostre domande, permettete di camminare insieme: lo Spirito vi condurrà, abbiate fiducia nello Spirito. Non abbiate paura di entrare in dialogo e lasciatevi sconvolgere dal dialogo: è il dialogo della salvezza»⁴.

Se l'intera storia della salvezza è la storia di Dio che educa il suo popolo, allora anche questo tratto di cammino che tocca a noi oggi percorrere ci vede nelle vesti dei discepoli alle prese con il Maestro. Fin dai primi versetti del vangelo di Marco, ci viene detto che Gesù e i primi quattro chiamati «andarono a Cafarnao e, entrato proprio di sabato nella sinagoga, Gesù si mise ad insegnare. Ed erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi» (Mc 1,21-22). Che cosa insegnava Gesù? Lo troviamo nello stesso capitolo qualche versetto prima. Egli diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo» (Mc 1,15). Ecco il primo passo del *cammino sinodale*: mettersi in ascolto della Parola che ci svela il senso delle cose e ci invita a conversione.

Insisto su questo punto perché lo trovo in piena sintonia con quanto afferma il documento *“Uno strumento per il discernimento delle comunità educative”* pubblicato dal Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica nel giugno 2018. «Un'adeguata e sapiente lettura della realtà - vi si legge - conduce a compiere delle scelte alla luce dello Spirito. Discernere infatti è un'azione spirituale orientata a riconoscere la volontà di Dio in una determinata situazione. (...) Si tratta di entrare

⁴ FRANCESCO, *Discorso ai fedeli della Diocesi di Roma*, 18 settembre 2021.

in un clima di preghiera; accettare il confronto e il dialogo: lo Spirito parla in tutti e bisogna avere il tempo di ascoltarlo; adottare una procedura che preveda la partecipazione di tutte le parti interessate, nell'ottica della corresponsabilità»⁵.

Costruito su questa roccia, il *cammino sinodale* diventa una scuola di docilità allo Spirito, di fraternità, di attenzione all'altro, di responsabilità condivisa. Ci sono molti elementi, soprattutto nel Documento preparatorio del Sinodo dei Vescovi e nei discorsi di Papa Francesco, che richiamano aspetti tipici dell'educazione. Ad esempio, fra gli obiettivi indicati, troviamo l'invito a “*fare memoria*”, a fare i conti con i cambiamenti epocali del tempo attuale, a cogliere il fiorire di “*nuovi linguaggi della fede*” e favorire il protagonismo di tutti. Come una persona cresce solo se non si chiude in sé stessa ma si apre alla realtà, così la Chiesa è spronata a chiedersi come «dialoga e impara da altre istanze della società: il mondo della politica, dell'economia, della cultura, la società civile, i poveri» (Documento preparatorio, n. 30). Un paragrafo di questo testo è esplicitamente dedicato al compito di formarsi, o forse è meglio dire “educarsi”, alla sinodalità. Vi leggiamo: «La spiritualità del camminare insieme è chiamata a diventare principio educativo per la formazione della persona umana e del cristiano, delle famiglie e delle comunità» (*Ivi*). A queste parole seguono diverse domande su come le persone vengono formate all'ascolto reciproco e al dialogo, al discernimento e all'esercizio dell'autorità.

Ci è chiesto questo esercizio nei prossimi mesi: verificare come, nella Chiesa, educiamo al dialogo, alla partecipazione e alla responsabilità. Visti con gli occhi di persone di scuola, sono sicuro che questi interrogativi abbiano molto da dire anche circa lo stile e le prassi che caratterizzano le nostre comunità educative. Il “*principio educativo*” della *sinodalità* - o, per dirlo in termini a voi più consueti, della *corresponsabilità* - può risanare tante lacerazioni e conflittualità, medicare ferite e stanchezze, far sorgere nuove energie, anche dentro le scuole. Dopo quasi due anni di pandemia, avvertiamo tutti un forte desiderio di relazioni significative e rigeneranti. La scuola è stata fra le prime ad accorgersi degli effetti di questa “povertà” di vicinanza e di profondità. E ora testimonia con forza che non dobbiamo tornare indietro, rifare tutto come prima, ma tentare vie nuove e creative, possibili solo con il contributo di tutti⁶.

⁵ CONSIGLIO NAZIONALE DELLA SCUOLA CATTOLICA, *Educare nel cambiamento. Realtà e futuro della scuola e della formazione professionale cattolica e di ispirazione cristiana*, 25 giugno 2018, pp. 23-24.

⁶ Cfr. CSSC - CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA (C.E.I.), *XXIII rapporto sulla scuola cattolica in Italia. Fare scuola dopo l'emergenza*, Scholé, Morcelliana, Brescia 2021.

Lo stesso vale per la nostra Chiesa. Prendere sul serio la proposta del *cammino sinodale* non ci lascerà come siamo, con tutti i rischi che questo comporta e le sorprese a cui non siamo preparati. Potrà rivelarsi anche un po' destabilizzante; certamente chiederà di riscoprirci luoghi in cui non ci sono comparse ma solo protagonisti, comunità che non negano la crisi ma la accolgono e cercano di trasformarla.

In ascolto dei giovani, da adulti disponibili e responsabili

In questo contesto possiamo collocare il tema dell'ascolto dei giovani, a cui il titolo di questo intervento ci richiama in modo particolare. Se il *cammino sinodale* è una scuola in cui "*ciascuno ha qualcosa da imparare*", allora non può mancare la voce di nessuno, compresi i più piccoli e coloro che stanno crescendo. Permettetemi di condividere in proposito tre considerazioni generali a partire da alcuni interrogativi.

1. *Come l'ascolto dei giovani e il discernimento con loro e per loro fanno parte dell'agire ordinario delle nostre comunità?* Quella del discernimento non è un'attività straordinaria riservata a momenti particolari. Siamo certamente tutti convinti di ciò, ma nondimeno è facile correre il pericolo di considerare i più piccoli meri destinatari delle nostre proposte, oggetto di attenzioni e non soggetto di pastorale e protagonisti attivi dell'educazione che certamente ricevono ma che nello stesso tempo veicolano e alimentano. La "conversione" che il *cammino sinodale* ci chiede comprende anche questo aspetto.

Spesso viene citato un passo della Regola di San Benedetto molto illuminante in proposito e certamente non confinabile all'interno della sola vita monastica. Si trova all'inizio del terzo capitolo; ecco il testo: «Ogni volta che in monastero bisogna trattare qualche questione importante, l'abate convochi tutta la comunità ed esponga personalmente l'affare in oggetto. Poi, dopo aver ascoltato il parere dei monaci, ci rifletta per proprio conto e faccia quel che gli sembra più opportuno. Ma abbiamo detto di consultare tutta la comunità, perché spesso è proprio al più giovane che il Signore rivela la soluzione migliore»⁷.

Solitamente ci si ferma a queste ultime parole; ho preferito invece ampliare la citazione per mettere in luce due elementi importanti. Innanzi tutto, notate come inizia il brano: "*Ogni volta*". Stiamo cioè parlando di una prassi normale: davanti alle decisioni da prendere l'autorità competente (in questo caso l'abate) non può fare da sola; deve convocare, informare e ascoltare la comunità. La consultazione non è opzionale, per quanto ciò non cancelli le responsabilità specifiche di ciascuno, compresa quella di chi è chiamato a fare sintesi e a decidere. L'altro

⁷ Regola di S. Benedetto, III, 1-3.

elemento interessante è che i più giovani non sono considerati una categoria a sé stante, ma parte integrante di tutta la comunità. Non si dice infatti di ascoltare anche loro; si dice che, quando si ascolta tutti, “*spesso è proprio al più giovane che il Signore rivela la soluzione migliore*”.

È un passaggio richiamato e citato dal Santo Padre anche nella lettera indirizzata ai giovani in vista del Sinodo che li ha visto protagonisti⁸ e lo stesso invito all’impegno condiviso ritorna nel messaggio per il lancio del *Patto educativo globale*, fatto alcuni mesi prima che scoppiasse la pandemia. Quelle parole risuonano ora ancor più attuali e urgenti. Ci esortava infatti a: «ravvivare l’impegno per e con le giovani generazioni, rinnovando la passione per un’educazione più aperta ed inclusiva, capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e mutua comprensione. Mai come ora, c’è bisogno di unire gli sforzi in un’ampia *alleanza educativa* per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un’umanità più fraterna»⁹.

Al centro, dunque, vi è la comunità che ascolta, dialoga e si confronta, a partire dai più giovani. Una comunità plurale, che comprende le diverse età e che si dota di luoghi permanenti e occasioni ordinarie di dialogo e scambio fra i suoi membri. In una simile logica è normale che si ascoltino anche i giovani, e non in modo occasionale o superficiale. Chi vive nella scuola fa esperienza continua di questa dinamica e non solo dal punto di vista dell’organizzazione scolastica, ma soprattutto per quanto accade ogni giorno nelle aule. Per un insegnante l’ascolto dei ragazzi e dei giovani non è un qualcosa in più perché fa parte dello svolgersi della didattica. Inoltre, è un ascolto che non si ferma agli aspetti strettamente scolastici: ai temi delle lezioni o alla vita interna della scuola. L’educatore ha la possibilità - e il compito delicato - di entrare a contatto con la mente e il cuore dei ragazzi, con tutto ciò che li appassiona, li interroga o li preoccupa.

2. *Ma come ascoltare i giovani e che cosa comporta dare loro voce? È questa la seconda considerazione che voglio condividere sull’argomento.* Ascoltare i giovani, infatti, significa anche sentire quello che non dicono, leggere dentro i loro silenzi, captare i segnali, interpretare gli sguardi, i gesti, le domande inespresse. E questo può farlo solo chi è a stretto contatto con loro, chi ha la sensibilità e l’empatia necessaria, chi ha familiarità e consuetudine con i loro slanci e le loro contraddizioni, i desideri profondi e le sfide che lanciano in molti modi al mondo adulto. Soprattutto, riesce in questa operazione chi è mosso da amore sincero e

⁸ Cfr. FRANCESCO, *Lettera ai giovani in occasione della presentazione del documento preparatorio della xv assemblea generale ordinaria del sinodo dei vescovi*, (13 gennaio 1917).

⁹ FRANCESCO, *Messaggio per il lancio del patto educativo globale*, (12 settembre 2019).

gratuito, è libero da pregiudizi e tentazioni iperprotettive, e non desidera solo compiacerli o controllarli.

La fase della vita che stanno attraversando è affascinante e complessa, come ha ben documentato in questi anni il *Rapporto Giovani* promosso dall'Istituto Toniolo e dall'Università Cattolica del Sacro Cuore¹⁰. Vi si trovano ovviamente sia aspetti positivi che criticità. È il tempo delle promesse e degli esperimenti, spesso anche delle delusioni. Non è raro che le indagini sociologiche si soffermino sui comportamenti a rischio o sulle situazioni di disagio; si tratta però di letture settoriali, che non rendono ragione di tutto quello che i giovani sono e che va oltre le etichette che vengono cucite loro addosso. È importante non scadere nei luoghi comuni e avviare un ascolto autentico e sincero. Definizioni e slogan in parte utili ma che ci impediscono di vederli come realmente sono: «cittadini in fase di crescita, portatori anche di risorse e competenze, sempre in relazione con altri in contesti significativi per il loro sviluppo: famiglia, scuola, comunità»¹¹.

Da questo punto di vista, i ragazzi sono uno specchio che ci restituisce la nostra immagine, ovvero gli stili educativi che assumiamo, i criteri adottati per regolare la convivenza, i sogni e gli obiettivi di vita che abbiamo consentito loro di preservare senza soffocarli sotto il peso della società sradicata e disorientata in cui si trovano a crescere e che gli abbiamo preparato noi. Ascoltare i giovani significa stare con loro, “*perdere tempo*” insieme, condividendo esperienze e situazioni concrete di vita. Non succeda che finiscano per allontanarsi dalle comunità cristiane perché vi trovano solo parole, e magari pronte più a giudicare che a comprendere e accompagnare. Il rapporto tra i ragazzi e la fede cristiana è certamente un nodo critico, soprattutto per quanto riguarda la figura e il ruolo della Chiesa¹².

Se i ponti spesso appaiono interrotti o poco frequentati, è vero che sono molti i luoghi e le occasioni in cui può nascere una relazione e le scuole cattoliche sono uno di questi. Così si legge nel documento redatto dai trecento giovani, provenienti da diversi Paesi del mondo e non tutti credenti, venuti a Roma per partecipare alla riunione pre-sinodale, voluta da papa Francesco prima del Sinodo dei Vescovi del 2018: «Auspichiamo che la Chiesa ci venga incontro nei diversi luoghi in cui è poco o per niente presente. La Chiesa dovrebbe provare a sviluppare creativamente

¹⁰ Cfr. gli otto volumi del rapporto su: *La condizione giovanile in Italia*, curati dall'Istituto Toniolo e pubblicati dal 2014 al 2021 dall'editrice Il Mulino di Bologna.

¹¹ BIGNARDI P., MARTA E., ALFIERI S., (a cura di), *Generazione Z. Guardare il mondo con fiducia e speranza*, Vita e Pensiero, Milano 2018, pp. 153-154.

¹² Anche per questo aspetto rimando agli studi curati dall'Istituto Toniolo: BICHI R. - BIGNARDI P., *Dio a modo Mio. Giovani e fede in Italia*, Vita e Pensiero, Milano 2015; BICHI R. - BIGNARDI P., *Il futuro della fede. Nell'educazione dei giovani la chiesa di domani*, Vita e Pensiero, Milano 2018.

nuove strade per andare ad incontrare le persone esattamente là dove stanno, nei luoghi a loro consoni e dove comunemente socializzano... Se da una parte la Chiesa viene già a incontrarci attraverso le numerose sue scuole e università sparse in tutto il mondo, vorremmo vederla qui ancora più presente e efficace. Le risorse non sono mai sprecate se investite in questa area, in quanto è proprio qui dove molti giovani trascorrono la maggior parte del loro tempo»¹³.

3. *Occorre infine domandarsi quale sia oggi la qualità delle relazioni educative, in particolare nell'ambito scolastico.* Non è infatti possibile ascoltare i giovani senza una reale e profonda relazione educativa. Questo naturalmente non esclude ma include la necessità, da parte degli adulti, di saper anche stare in silenzio e lasciare spazio e parola ai ragazzi, mostrando fiducia e interesse autentico. Altrettanto essenziale, però, è che gli adulti non abdichino dai loro compiti e non rinuncino a porsi come educatori autorevoli e testimoni credibili.

Sono gli stessi ragazzi che riconoscono di averne bisogno e chiedono di essere sapientemente accompagnati. D'altra parte, ascoltarli realmente significa anche non lasciarli soli. Nel già citato documento finale della Riunione pre-sinodale dei giovani con papa Francesco, essi stessi scrivevano: «Abbiamo bisogno di trovare modelli attraenti, coerenti e autentici. Abbiamo bisogno di spiegazioni razionali e critiche a questioni complesse - le risposte semplicistiche non sono sufficienti». E ancora: «I momenti cruciali per lo sviluppo della nostra identità comprendono: decidere il nostro indirizzo di studi, scegliere la nostra professione, decidere ciò in cui credere, scoprire la nostra sessualità e fare le scelte definitive per la vita»¹⁴.

Per questo, la domanda di ascolto che i giovani ci rivolgono è allo stesso tempo una domanda di radici e di riferimenti. Le radici non soffocano i rami e i nuovi germogli, anzi permettono loro di generare frutti. “Giovani con radici” è proprio l'immagine scelta dal Papa nel documento con cui ha “restituito” l'esperienza del Sinodo sui giovani, l'esortazione post-sinodale *Christus Vivit*. «Le radici - scrive Francesco - non sono ancora che ci legano ad altre epoche e ci impediscono di incarnarci nel mondo attuale per far nascere qualcosa di nuovo. Sono, al contrario, un punto di radicamento che ci consente di crescere e di rispondere alle nuove sfide. Quindi, non serve neanche che ci sediamo a ricordare con nostalgia i tempi passati; dobbiamo prenderci a cuore la nostra cultura con realismo e amore e riempirla di Vangelo»¹⁵.

¹³ XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI - Riunione pre-sinodale (19-24 marzo 2018). *Documento finale*, n. 13.

¹⁴ *Ivi*, n. 1.

¹⁵ FRANCESCO, Esortazione apostolica post-sinodale *Christus Vivit*, 25 marzo 2019, n. 200.

Ancora una volta, dunque, emerge il ruolo della scuola e degli insegnanti. E la necessità di quel “*patto educativo globale*” a cui papa Francesco richiama la Chiesa e la società mondiale. Sarà importante proprio declinare le istanze del *cammino sinodale* con il percorso delineato per l’attuazione del *Patto educativo globale*, secondo le linee tracciate nel *Vademecum* curato dalla Congregazione per l’Educazione Cattolica¹⁶. Una tale alleanza non si fa senza i più giovani o pensando di sapere già tutto su di loro e sul loro bene. È la difficoltà ma anche il fascino della sfida che abbiamo davanti: il futuro della Chiesa e della società, compresa la scuola, si colloca nella capacità e possibilità delle giovani generazioni di poter dare il proprio contributo e nella capacità di noi adulti di comprendere che a noi spetta il compito di accompagnarli nel loro percorso di crescita, cercando di stare dentro il tempo attuale e ripensandolo insieme. Viviamo un tempo di cambiamento d’epoca e il modo migliore per affrontarlo è l’investimento educativo, come ha ribadito Papa Francesco anche nel Messaggio in occasione dell’evento inaugurale del patto educativo globale il 15 ottobre dello scorso anno : «ogni cambiamento richiede un percorso educativo, per costruire nuovi paradigmi capaci di rispondere alle sfide e alle emergenze del mondo contemporaneo, di capire e di trovare le soluzioni alle esigenze di ogni generazione e di far fiorire l'umanità di oggi e di domani»¹⁷.

¹⁶ Cfr. CONGREGAZIONE PER L’EDUCAZIONE CATTOLICA, *Vademecum - Guida per l’attuazione del Patto educativo globale*: <https://www.educationglobalcompact.org/>; *Idem* (a cura di Zani V.), *Educazione tra crisi e speranza. Global Compact on Education - Linee Guida*, Libreria Editrice Vaticana, Città del vaticano 2021; FRANCESCO, *Il Patto Educativo Globale. Una passione per l’educazione*, Scholé, Morcelliana, Brescia 2020.

¹⁷ FRANCESCO, Videomessaggio in occasione dell’incontro promosso e organizzato dalla congregazione per l’educazione cattolica: *Global compact on education. Together to look beyond*, Aula Magna della Pontificia Università Lateranense, (15 ottobre 2020).